

L'esempio inglese

Se fare figli costerà di più (alla classe media)

di MAURIZIO FERRERA

Nei Paesi seri, politici e media discutono di questioni concrete, che riguardano da vicino la vita delle persone. In questi giorni il dibattito inglese è tutto incentrato sulle proposte di Cameron in tema di politiche per la famiglia. Il bilancio pubblico è in rosso e servono tagli di spesa. La crisi ha però aumentato povertà e disoccupazione: non si può pensare di far pagare il conto ai deboli. Che fare?

CONTINUA A PAGINA 42

La risposta di Cameron è che bisogna togliere alcune prestazioni ai ceti più abbienti. Dal 2013 verranno aboliti gli assegni ai figli per i redditi superiori a 51.000 euro annui: un sacrificio compreso fra i 1.500 e i 3.000 euro circa a seconda del numero di figli. Questa misura si applicherà a un milione e duecentomila famiglie e permetterà di risparmiare un miliardo e mezzo di euro l'anno. A copertura del deficit, ma anche per finanziare nuovi investimenti nell'istruzione.

Dal partito conservatore si sono levate molte critiche al progetto, considerato troppo «di sinistra» e punitivo nei confronti della classe media. Per Cameron si tratta invece di un tassello importante della Big Society, una misura in linea con quel «conservatorismo progressista» che ha ispirato il suo programma elettorale. Secondo questo approccio, lo Stato deve continuare ad occuparsi dei più deboli. Il sostegno alle classi medie deve invece diventare più selettivo: meno prestazioni, più «fai da te», meno tasse (appena sarà possibile, utilizzando le risorse risparmiate con i tagli). Lo slogan «più società, meno Stato» implica un trasferimento di responsabilità alle categorie che hanno i mezzi per rendersi più autonome, dando vita a forme di welfare associativo. Non avrebbe senso cominciare dal basso, abbandonando chi non riesce a sbarcare il lunario.

L'ala più tradizionalista dei Tories ha fatto notare al premier che nel settore dell'assistenza alle famiglie povere vi sono molti sprechi: eliminandoli si potrebbe risparmiare. Fra i percettori di sussidi si è poi diffusa una «cultura della dipendenza» che incentiva l'inattività. A queste critiche Cameron si sta mostrando più sensibile. Ha infatti promesso di avviare una razionalizzazione di tutte le prestazioni assistenziali, in modo da rendere il lavoro retribuito più conveniente del non-lavoro assistito e scoraggiare la dipendenza passiva. Questa riforma è anch'essa in linea con il progetto della Big Society, ma si lega a un orientamento più generale che aveva già ispirato Blair e che è stato adottato da molti altri Paesi europei.

Il dibattito inglese offre importanti spunti di riflessione. Anche nel nostro welfare è possibile risparmiare chiedendo qualche sacrificio ai redditi più elevati. Nella previdenza o nella sanità i margini si possono trovare: sarebbe scandaloso far pagare un ticket per i ricoveri ospedalieri come fanno molti Paesi Ue? Abbiamo bisogno di maggiori risorse per espandere trasferimenti e servizi alle famiglie. La società civile deve fare la sua parte e promuovere un «secondo welfare». Anche una sfrondata del primo welfare sarebbe però utilissima. L'epoca dell'universalismo incondizionato (tutto a tutti) è definitivamente tramontata e la crisi ha reso più urgente la ricerca di nuove soluzioni. Ma servono proposte ragionate, dibattiti concreti. Merce davvero rara, di questi tempi, nella politica italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal partito conservatore si sono levate molte critiche a un progetto considerato troppo «di sinistra».

Ma servono proposte ragionate, dibattiti concreti. Merce davvero rara, di questi tempi, nella politica italiana

Anche nel nostro welfare è possibile risparmiare chiedendo qualche sacrificio ai redditi più elevati